

Alessandro Cecchi  
Direttore della Fondazione Casa Buonarroti

*Francesca Del Sera, madre di Michelangelo*

Nella Firenze del Rinascimento la donna – com'è noto - aveva un ruolo ancillare, viveva con lo sposo sotto lo stesso tetto del padre e dei suoi fratelli e veniva sepolta nella loro tomba di famiglia. La sua era una presenza inavvertibile, tanto che l'Archivio Buonarroti non conserva alcun documento delle donne dei Buonarroti Simoni, fra cui Francesca Del Sera, la madre di Michelangelo, morta ancor giovane. Eppure sia Buonarroto, il fratello minore, che l'artista stesso, si preoccuparono che la memoria della madre venisse perpetuata nelle nuove generazioni.

Il primo lo fece mettendo nome Francesca alla figlia, nata il 14 novembre 1519 dalla sua unione con Bartolomea della Casa. Sarebbe rimasta ben presto orfana, a soli 9 anni, di lui, morto per la peste il 2 luglio del 1528, venendo mantenuta nel monastero di Boldrone dallo zio Michelangelo, che la provvide di dote per farla sposare, nel 1538, a Michele di Niccolò Guicciardini.

Michelangelo, attento cultore delle memorie familiari, lo fece invece suggerendo da Roma al nipote Leonardo, fresco sposo, nel marzo del 1554:

*«Circa al por nome a' figl[i]uoli che tu aspetti, a me parrebbe che tu rifacessi tuo padre, e se è femina nostra madre, cioè Buonarroto e Francesca».*

Leonardo mise poi effettivamente il nome della nonna a una figlia, avuta da Cassandra Ridolfi il 9 ottobre 1556, ma, purtroppo, subito morta e sepolta in Santa Croce. A questo proposito Michelangelo avrebbe scritto, con amarezza, al nipote il 19 dicembre seguente:

*«dipoi ebbi una tua, dove intesi come la Cassandra aveva partorita una bambina e che in pochi dì la s'era morta, di che n'ho avuto dispiacere assai; ma non me ne maraviglio, perché noi abiam questa sorte di non avere a moltiplicare la famiglia a Firenze.».*

Ancora il 27 giugno del 1562, a due anni dalla sua morte, scriveva, confidando in una nuova discendenza, a Leonardo:

*«Se la Cassandra fa figliolo, porreteli nome Buonarroto, se sarà figliola, porreteli nome Francesca».*

Poche e sbrigative parole, del resto, sono riservate a Francesca dal Varchi, nell'*Orazione funerale* di Michelangelo, letta nel 1564 in San Lorenzo, ove la si definisce

«*onesta e orrevole moglie*» di Ludovico e dal Vasari che, nella biografia del 1568, dice l'artista nato «*di onesta e nobile donna*».

Un posto, comunque, anche se secondario, in quel 'pantheon' delle glorie michelangiottesche ch'è la seicentesca Galleria di Casa Buonarroti, Michelangelo il giovane glielo volle riservare dedicandole uno dei due monocromi sopra le porte di accesso alla Camera della Notte e del Di (fig.1).

Vi è raffigurato da un esordiente Francesco Furini, l'evento, che si tramandava in famiglia e che venne visto, a giusto titolo, come un miracolo, per cui la madre di Michelangelo, incinta di lui, era caduta da cavallo rimanendo illesa.

Il fatto dovette avvenire il 29 settembre 1474, quando Ludovico era in viaggio per trasferirsi, con la moglie, da Firenze alla sede podestarile di Caprese e Chiusi assegnatagli, con obbligo di residenza dall'ottobre. Non era quello un giorno qualsiasi, in quanto ricorreva la festa di San Michele Arcangelo, non a caso rappresentato nel dipinto murale, in volo fra le nuvole, ad assicurare la sua protezione a Francesca, sbalzata dal suo destriero.

Fu verisimilmente per questa ragione e per grazia ricevuta, che al piccolo, scampato alla morte, venne dato, alla nascita, il nome di Michelangelo, raro a Firenze e del tutto assente fra i Buonarroti Simoni.

Michelangelo nacque a Caprese nell'ultimo mese di servizio del padre, il 6 marzo del 1474, secondo il calendario fiorentino che faceva iniziare l'anno il 25 marzo, festa della Santissima Annunziata, anziché il 1° gennaio. La sua famiglia, di antica nobiltà, da sempre residente nel Gonfalone Lion Nero del Quartiere di Santa Croce, aveva conosciuto tempi migliori e le sue fortune erano andate progressivamente ma inesorabilmente declinando nel corso del Quattrocento. Rovesci finanziari e la necessità di provvedere la dote a Lisa, sorella maggiore di Ludovico e zia di Michelangelo, avevano costretto il nonno dell'artista già nel 1449 a rinunciare addirittura alla dimora avita, sita «*nel popolo di San Jacopo fra le Fosse*» non lontano dalle case dei Peruzzi.

Da uno dei cognati, il tintore Filippo di Tomaso di Narduccio, marito della sorella Selvaggia o Vaggia, Ludovico aveva poi preso in affitto una dimora, nella Via de'Bentaccordi, non lontano da Piazza Santa Croce, dove il piccolo Michelangelo avrebbe trascorso i suoi primi anni di vita.

Era figlio di Francesca, nata il 6 giugno del 1451 da Neri di Miniato del Sera e da Bonda di Amerigo di Francesco Rucellai, nel «*popolo di Sancta Maria Ughi*», parte del Gonfalone Lion Rosso del Quartiere di Santa Maria Novella, dove la sua famiglia aveva le sue sepolture sotto un lastrone col nome dell'antenato, il mercante Luca del Sera, e il loro stemma «*D'oro, alla branca di leone posta in banda di rosso*» (fig.2).

Era più giovane di sette anni di Ludovico di Leonardo che l'aveva sposata il 4 dicembre del 1472, all'età ormai di ventott'anni, dopo aver concordato con sua madre Monna Bonda, «*vidua olim amerigi domini francisci deoricellarii et uxor olim nerii miniatis delsera*», una dote di 416 fiorini larghi d'oro a compensazione della minore nobiltà della sposa, la cui famiglia, iscritta dall'origine all'Arte dei Vinattieri e dedicatasi al lucroso commercio del vino vicino alla chiesa di Santo Stefano al

Ponte, non aveva, a differenza dei Buonarroti, rivestito importanti cariche pubbliche, ma era in buone condizioni finanziarie.

Che non sia stato un matrimonio d'interesse da parte di Francesca, è attestato dalle annotazioni in un quadernuccio di spese di Ludovico degli anni 1477-1480, da cui risulta che questi fu costretto, diverse volte a dare in pegno beni probabilmente della moglie per procurarsi i denari che gli servivano per le necessità quotidiane o per il pagamento delle tasse.

Francesca fece a tempo a dare a Ludovico cinque figli. A Leonardo, il primogenito, che risulta aver vestito, negli anni novanta del Quattrocento, l'abito domenicano come tanti seguaci del Savonarola, seguì Michelangelo che, inizialmente, a dire del Vasari e del Condivi, venne contrastato dallo zio e dal padre nelle sue inclinazioni artistiche ritenute non confacenti alla sua condizione, per divenire poi la gloria e il benefattore della famiglia.

Due anni dopo nacque Buonarroto, l'amato fratello minore, nato il 26 maggio del 1477 e morto prematuramente di peste, dopo essere stato beneficato da papa Leone X nel 1515 col conferimento del titolo di Conte Palatino e il privilegio di poter apporre sullo stemma gentilizio la palla azzurra a gigli d'oro dello stemma del ramo principale della famiglia Medici, con le iniziali L.X.

Giovansimone, il terzogenito, nato l'11 marzo del 1479 e morto il 9 gennaio del 1548, avrebbe dato a Michelangelo motivi di preoccupazione per la sua condotta scioperata e sarebbe stato, come il padre e il fratello Gismondo, un cattivo amministratore e imprenditore.

Gismondo l'ultimogenito, nato il 22 gennaio del 1481 e morto il 13 novembre del 1555, fu una figura incolore che, dopo essersi dato, per qualche tempo, al mestiere delle armi, si appartò dalla vita cittadina rifugiandosi nella villa di Settignano, con gran dispiacere di Michelangelo che, il 4 dicembre del 1546 scriveva da Roma al nipote Leonardo in Firenze:

*«Mi son sempre ingegnato di risuscitar la casa nostra, ma non ò avuto frategli da.cciò. Però ingegniatevi di fare quello che io vi scrivo, e che Gismondo torni abitare in Firenze, acciò che con tanta mia vergogna non si dica più qua che io ò un fratello che a Sectignano va dietro a'buoi.»*

Dieci mesi dopo averlo dato alla luce, Francesca moriva il 6 dicembre del 1481, venendo sepolta nella tomba dei Buonarroti in Santa Croce e lasciando i figli alle cure della nonna Alessandra di Brunaccio Brunacci, vedova di Leonardo di Buonarrota, e della zia Cassandra Bartoli, moglie di Francesco di Leonardo.

Leonardo, allora di 8 anni, Michelangelo di 6 e Buonarroto di 4, si resero certamente ben conto della tragica perdita della mamma, proprio quando avevano più bisogno del suo amore e delle sue cure, e Ludovico si trovò da solo con cinque figli piccoli. Per questo si sposò quattro anni dopo con Lucrezia di Antonio di Ruberto Ubaldini da Gagliano, di nobile famiglia originaria del Mugello, che gli portò in dote 600 fiorini larghi d'oro. La matrigna di Michelangelo aveva allora 22 anni per essere nata il 2 agosto del 1463 nel «popolo di Sancto Apostolo» appartenente al Gonfalone Vipera

del Quartiere di Santa Maria Novella e sarebbe morta, a sua volta, 12 anni dopo, il 9 luglio del 1497. Nel 1498, un anno dopo la morte di Lucrezia, i fratelli Francesco e Ludovico Buonarroti lasciarono la dimora di Via de' Bentaccordi, trasferendosi in una casa, sempre a pigione, nel popolo di San Pier Maggiore, nel medesimo Quartiere di Santa Croce.

A ricordo dei due matrimoni, nel fregio della Camera della Notte e del Dì dedicata alla celebrazione dinastica della famiglia, lo stemma di Ludovico, scomparso nel 1531 alla venerabile età di 87 anni, solo due in meno di Michelangelo, figura fra quello con la branca di leone rossa della famiglia di Francesca e l'altro «*D'azzurro al incontro di cervo d'argento, con la palla rossocrociata del popolo fiorentino*» degli Ubaldini da Gagliano (fig.3).

### **Didascalie delle immagini**

- 1) Francesco Furini, *La caduta da cavallo della madre di Michelangelo sulla via di Caprese*, Firenze, Casa Buonarroti, Galleria.
- 2) Stemma della famiglia Del Sera, ASF, Carte Ceramelli Papiani.
- 3) *Stemma di Ludovico Buonarroti con quelli Del Sera, e Ubaldini da Gagliano*, Firenze, Casa Buonarroti, Camera della Notte e del Dì.